

L'immagine riprodotta

A Camaiore una mostra dedicata a Galileo Chini e Plinio Nomellini

Dal 3 luglio al 4 settembre Camaiore ha ospitato la mostra "L'immagine riprodotta: manifesti, grafica, illustrazioni" di Galileo Chini e Plinio Nomellini. Nelle antiche sale restaurate delle ex Scuderie di Camaiore, archi e colonne hanno incastonato suggestivi esempi delle arti "riprodotte" con cliché, opere ancora poco valorizzate di Galileo Chini e Plinio Nomellini. La Versilia storica, terra "dell'Eden", titolo della contemporanea mostra di Seravezza, divenne terra di elezione per i due artisti, l'uno nato a Firenze nel 1873, l'altro a Livorno nel 1866.

Merita una particolare menzione l'originale allestimento della mostra, curato dall'ufficio progettazione UP di Viareggio, alla continua ricerca di un dialogo con il già suggestivo ambiente. Ben divise le due sezioni, messe in comunicazione dalle "strisce del tempo", ossia due itinerari didattici che ripercorrevano le principali tappe della vita e delle opere dei due personaggi. Una mostra d'immagine: l'effetto scenografico è garantito, in ciascuna sezione, dalla sovrastante presenza dei manifesti, di grandi dimensioni, posti con gioco labirintico tra strutture di ferro che riprendevano la verticalità delle colonne. Una vera e propria selva di figure, suggerita da un quadro dello stesso Chini, *Il giardino della mia casa*, del 1930. I manifesti di Galileo Chini presenti in mostra avevano come oggetto il teatro, la committenza pubblica e priva-

ta, il patriottismo, celebrazioni nazionali, fiere ed esposizioni. Tra questi "multipli a stampa", come sono definiti da Paolo Pallottino nel catalogo della mostra, sono presenti ben quattro manifesti de *La cena delle beffe* di Sem Benelli, stesso soggetto (un uomo avvolto da un vivido mantello rosso) riprodotto, con risultati diversi, dal 1909 al 1941. Ancora per il teatro, il manifesto de *L'amore dei tre re* dello stesso Benelli del 1910. Delle due opere si trovava rispondenza nelle teche che conservavano il materiale a stampa, con le copie delle suddette opere pubblicate entrambe da Treves nel 1910 e nel 1911. Pur se troppo affastellato e, al momento della visita, ancora mancante di didascalie, questo materiale grafico e illustrativo, di visibilità meno immediata rispetto ai manifesti, completava il dialogo tra oggetti di grande e piccolo formato.

Rappresentativi degli anni Venti il manifesto per il *Secentenario della morte di Dante* nel 1921 e quello, dai toni patriottico-fascisti, del *XII Concorso Ginnastico Federale Internazionale* con giovane nerboruto cinto da una corona italica. Non sono mancati manifesti a celebrazione di fiere ed esposi-

Illustrazione di Galileo Chini (1910)



zioni come *Fiera Cavalli e Bovini* di Firenze del 1923 e *Mostra dei cani* di Milano del 1925, dove il tratto che rappresenta il mondo animale è efficacissimo. Nelle teche, oltre a copertine e frontespizi di opere riprodotte in manifesto, anche i frutti grafici delle illustrazioni per *La Divina Commedia novamente illustrata da artisti italiani* del Concorso Nazionale dei Fratelli Alinari del 1901, che vide vincitrici, tra le altre, tre opere del Chini.

La stessa struttura a dialogo tra manifesti a parete ed opere, opuscoli e giornali a stampa in teche è stata riprodotta anche nella sezione dedicata a Plinio Nomellini. Qui massiccia è stata la presenza dei manifesti per le campagne pubblicitarie dell'Olio Sasso che Nomellini illustrò dopo aver vinto il concorso indetto dalla ditta di Oneglia nel 1901. Ai manifesti fanno eco calendarietti e pagine interne ed esterne dell'*Almanacco Sasso* del 1903, con la riproduzione delle varie fasi della vita dell'ulivo, e ancora dell'*Almanacco* del 1909. Presenti ancora testate di riviste per cui curò la grafica da "L'elettrico" del 1895, giornale di Genova, allo "Svegliarino" di Carrara dell'anno successivo, a "La Riviera Ligure" dal 1901 al 1904. Giustamente famose rimangono le copertine e le illustrazioni del numero 24 del 1906 de "Il Giornalino della Domenica" per *La Cunella* di Pascoli. Numerose le copertine de "Il Secolo XX" dell'annata 1909, edito da Treves, per cui l'artista non riuscì a restare nelle tre o quattro tinte richieste dall'editore per ragioni economiche. E a dimostrazione di come il dato pittorico rimanga per Nomellini prerogativa assoluta a completamento delle "immagini riprodotte", sono esposte anche originali prove a olio degli stessi soggetti.

La mostra di Camaiore ha riassunto, con diverse tipologie di oggetti, provenienti da fonti pri-



Plinio Nomellini, bozzetto per la campagna pubblicitaria dell'Olio Sasso (1901)

vate e istituzioni pubbliche, un vivace connubio tra pittura, decorazione, illustrazione e scenografia. Un connubio che trova facile terreno nella versatilità dei due artisti.

Il catalogo della mostra è stato curato da Eleonora Barbara Nomellini e Paola Pallottino

Lucia Cappelli